

### Un altro magistrato del Tribunale di Como sospeso dal CSM

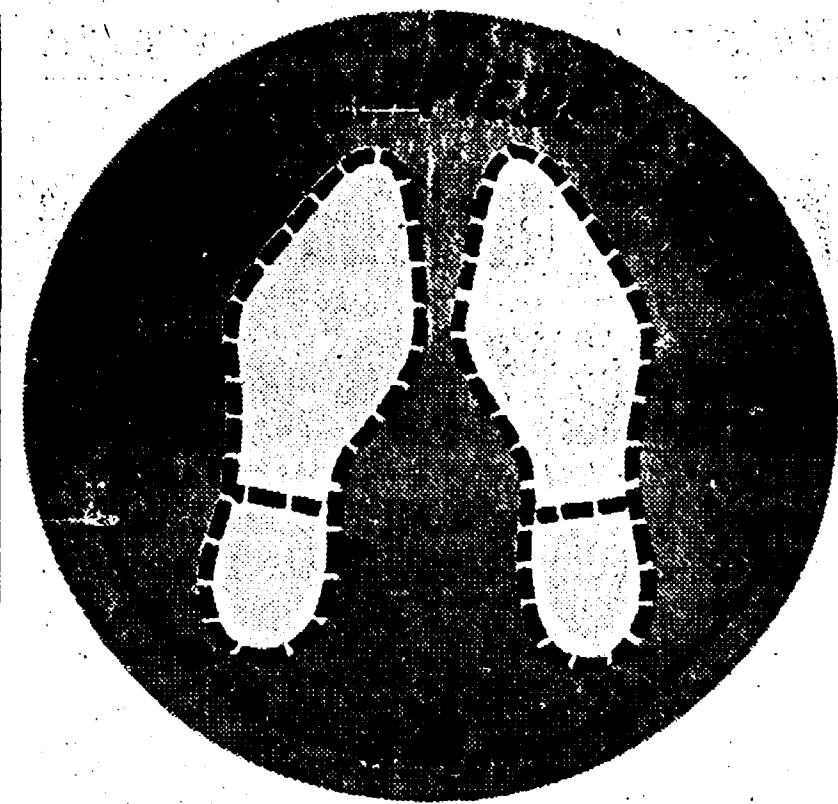
ROMA — Dopo il pretore Giorgio Berardi, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, un altro magistrato del Tribunale di Como è stato raggiunto da provvedimento disciplinare: Franco Vincifiori, presidente di sezione del tribunale penale, dovrà lasciare la sede. Il trasferimento d'ufficio, deciso ieri all'unanimità dal CSM in assemblea plenaria, è scaturito da una inquietante vicenda giudiziaria scoperta negli uffici del palazzo di giustizia del capoluogo lariano: la scomparsa di alcuni fascicoli processuali che riguardavano un contrabbandiere, Donato Bottone. La «salpa» venne scoperta, si trattava di un custode del tribunale. Nel processo, celebrato pochi mesi fa, il dottor Vincifiori comparve come testimone dopo che il Bottone raccontò ai giudici un episodio che documentava i suoi rapporti con il magistrato. Ecco la vicenda: nel luglio 1980 Franco Vincifiori, che mira alla carica di presidente del Tribunale comasco, tramite un custode del Palazzo e il Bottone, entra in contatto con il prefetto Walter Pelosi, allora capo dei servizi di sicurezza (è stato allontanato dal ministero dell'Interno per la sua appartenenza alla lista di Gelli). Fino al 1978 Pelosi era stato prefetto a Varese, poi Venezia. Al funzionario il dottor Vincifiori aveva chiesto di perorare la sua promozione a Presidente del Tribunale, presso il CSM. Davanti ai giudici, come testimone, Vincifiori dichiarò, tra l'altro, di essersi comportato «come tutti i magistrati che richiedono ed ottengono incarichi direttivi poiché — aggiunge — senza appoggi politici dal CSM non si ottiene nulla». Ieri il plenum del CSM ha stabilito che Vincifiori non può più amministrare la giustizia con piena credibilità nella sede attuale ed ha aperto il procedimento di trasferimento a base di sicurezza (è stato allontanato dal ministero dell'Interno per la sua appartenenza alla lista di Gelli). L'ultimo importante processo diretto dal magistrato è stato quello contro i rapitori di Gaby Kiss Maerth.

### Bomba ad una sede Honduras

ROMA — Attentato ieri pomeriggio contro la sede romana dell'ambasciata dell'Honduras. Un ordigno confezionato artigianalmente con mezzo chilo di tritolo e racchiuso in un involucri di cartone è stato fatto esplodere davanti all'ingresso degli uffici distaccati presso il Quirinale in via Eilat, monte 4 al quartiere Della Vittoria. Nell'esplosione che ha distrutto la porta e l'interno della rappresentanza diplomatica è rimasta ferita solo la segretaria, Sandra Isabel Lardizabal di 32 anni che in quel momento era intenta a sbrigare alcune pratiche. La donna accompagnata dai carabinieri al Policlinico Gemelli è stata medicata e giudicata guaribile in pochi giorni per leggere ferite. Nel corso della giornata nessuna organizzazione ha rivendicato la criminale impresa.

### La Biennale rischia la bancarotta

VENEZIA — Passano le settimane ma i soldi, alla Biennale, non arrivano nonostante l'iniziale smisurata fiducia della maggioranza in seno al consiglio di amministrazione che il governo si sarebbe dimostrato sensibile alle esigenze del grande ente culturale. Cioè, in attesa delle prossime elezioni, la sola promessa garantita del programma di quest'anno è l'apertura della mostra delle arti visive. Ma la tensione, all'interno della Biennale, è arrivata a livelli sorprendenti e il personale ha dichiarato la sua indisponibilità a collaborare, d'ora in poi, con i programmi dell'Ente. Due ore di sciopero ieri mattina, dalle 12 alle 14 e una assemblea eccezionalmente unitaria dalla quale è uscito un ultimatum: viene assicurata la manifestazione delle arti visive, si blocca tutto il resto, mostra del cinema compreso.



### Il pedone al contrattacco

ROMA — È cominciata la «guerra» dei pedoni alle automobili parcheggiate sui marciapiedi che impediscono alla gente di camminare senza pericoli. Questa volta non si tratta di sole parole. Tutte le auto che ingombrano i marciapiedi saranno «guarnite», ad opera degli aderenti alla Lega Ambiente e all'Associazione per la difesa del pedone, di un adesivo su cui è scritto «Il marciapiede è mio». A buon intenditor...

### Da due convegni internazionali la sfida ecologica al «borotalco nero» delle centrali a carbone

ROMA — Lo chiamano «borotalco nero». Sono i residui inquinanti delle centrali a carbone. Si possono eliminare? Si possono combattere? È questa la sfida che la Lega Ambiente-Arci lancia, in collaborazione con il Comune di Lignano Sabbiadoro, la Provincia di Brindisi, il Dipartimento umanistica dell'Università di Venezia e la Facoltà d'Architettura dell'Università di Firenze. Se ne discuterà in due convegni internazionali ad altissimo livello. Il primo — che si svolgerà a Brindisi dal 10 al 13 maggio — ha, come tema centrale, l'uso dello strumento Bilancio di impatto ambientale — il BIA — nelle centrali: nella città pugliese se ne sta costruendo un'altra, la seconda. Il secondo avrà luogo a Lignano Sabbiadoro, nel Veneto, famoso centro turistico che, come ci informa l'assessore alla Sanità Loretta Dal Martello, ospita ogni anno 250 mila persone e si trova ai margini di una delle «zone umide» di grandissimo interesse ambientale. A Lignano verranno affrontati i problemi delle nuove tecnologie e quello del controllo dell'inquinamento da centrali a carbone. Ieri le due manifestazioni, rievocate di tavole rotonde e dibattiti, e che nell'insieme formano un vero e proprio congresso internazionale su uno dei temi di cui si discute di più nel mondo, energia e inquinamento, sono state presentate in una conferenza stampa a Roma. C'erano i rappresentanti dei due enti locali, Enrico Testa ed Ermete Realacci, rispettivamente presidente e segretario della Lega, nonché i professori Falqui e Bettini. Reduci da un lungo viaggio negli USA, i due studiosi hanno informato sulla situazione in quel paese, rivelando il distacco enorme che ci separa da tecnologie più avanzate e moderne le quali tengono sì conto della produzione, ma anche della salute dei cittadini. Enrico Testa ha, da parte sua, insistito sull'applicazione del BIA, uno strumento indispensabile che deve vedere la partecipazione non solo dei cittadini, ma di enti e associazioni ambientaliste e scientifiche. Sul piano della divulgazione scientifica la Lega punta sulla maggior diffusione possibile di informazioni scientifiche finora poste in ombra dai dati ufficiali dell'Enel. In questo senso ai convegni verranno rese note le esperienze condotte sui impianti di Four Corners (Nuovo Messico), sia nei laboratori di Los Alamos nonché la necessità di piani organici per l'utilizzo e il controllo delle ceneri, l'abbattimento dell'anidride solforosa (negli USA viene riconvertita in acido solforico) e, infine, la valutazione della radioattività.

### Interrogato dal giudice di Firenze

## «Armi, truffe, P2? Non so niente» dice Gelli junior

Ripartito per Ginevra il magistrato svizzero che indaga sull'evasione del «venerabile»



Raffaello Gelli

Della nostra redazione FIRENZE — Erano da poco passate le 13,30, quando il giudice istruttore Rosario Minna, che indaga su un traffico di armi che vede indiziati Licio e Raffaello Gelli, ha lasciato il carcere di Sallustiana per una nave ad Alfetta blindata. Da pochi minuti era terminato il colloquio con Raffaello Gelli. Il figlio del gran maestro della P2 ha ritrovato improvvisamente l'uso della parola per affermare che con il traffico di armi che gli viene contestato non ha alcuna relazione, nulla a che fare. Muto con il magistrato svizzero Trembley, venuto in Italia per indagare sulla fuga del capo della P2 dal carcere di Champ Dollon, Gelli junior ha accettato di rispondere alle domande del giudice istruttore di Firenze. Minna lo ha interrogato ieri mattina dalle 11,30 alle 13,30, presenti i suoi difensori di fiducia, i legali Fabio Dean e Rodolfo Lena. A quell'ora Jean Pierre Trembley deluso ed irritato per il viaggio a vuoto, era già in volo per Ginevra. Ma anche il giudice Minna pare non abbia ricavato un gran che da questo colloquio. Il magistrato non ha rilasciato dichiarazioni né ha commentato l'incontro con il figlio del capo della P2. Raffaello Gelli, secondo i suoi legali, avrebbe toccato vari argomenti. Avrebbe parlato della sua vita, delle sue amicizie, della sua attività in campo commerciale. Con Gelli junior, sempre

di un colloquio informale, di una prima presa di contatto. Ieri, all'interrogatorio non era presente il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna, cioè il magistrato che ha iniziato l'azione penale nei confronti di Licio e Raffaello Gelli. L'inchiesta partì nel giugno dell'81 quando numerose abitazioni di piduisti toscani furono perquisite. Nacquero una serie di inchieste che si sono intrecciate con altre per esportazioni di valuta (Alberto Fioravanti, braccio destro di Alessandro Del Bene, uno dei padri di Licio Gelli), per traffico di armi (Raffaello e Licio Gelli). Un'inchiesta ha investito anche le Officine Galileo, produttrici di congegni

### Una mostra per gli occhiali «italian style»



### «Occhio privato» a congresso Un mestiere che va cambiando

nel sacco mi ha lasciato a bocca aperta in un anno e mezzo, un fatturato di due miliardi e 800 milioni di bottoni «made in Italy» fasulle. Alla fine dell'83 feci sequestrare — la denuncia in questi casi fa scattare il procedimento di ufficio — i cilindri d'acciaio dei «marchi falsi» e 10 chilometri di tessuti già stampati e pronti per fare il grande viaggio. Il Cavaliere Nicolò Alberto Amati (ex Crimnapol), ma anche «benemerito dell'Arma» è meno loquace. «Il mio lavoro?

### Direttamente dal Brasile il finanziere torna a lanciare messaggi

## Ortolani cambia idea e rifiuta l'interrogatorio dell'Inquirente

La «mente grigia» della P2 doveva essere sentito a S. Paolo sul caso delle tangenti Eni-Petromin Improvvisamente ha fatto ricorso smentendo la sua disponibilità - Al CSM esposto sul sequestro dei libri

ROMA — Ortolani, le grandi manovre continuano. E il colpo di scena, stavolta, viene direttamente dal Brasile: cambiando opinione all'improvviso il finanziere ha fatto sapere che non è più disponibile a farsi interrogare sui casi delle tangenti Eni-Petromin, la vicenda per la quale l'Inquirente, proprio l'altro giorno, ha ottenuto un supplemento d'indagine di quattro mesi. Strano voltafaccia: Ortolani aveva confermato la sua disponibilità all'interrogatorio, previsto il 7 maggio a S. Paolo del Brasile, anche pochi giorni fa, dopo il clamoroso caso del sequestro, chiesto e prontamente ottenuto, dei 4 libri che parlavano della P2 e delle sue «specie» attività. Le ragioni di questo singolare comportamento sono insondabili. Ma che siano altrettanti messaggi a non meglio definiti destinatari è invece assai chiaro. Il finanziere, a quanto si è saputo, ha fatto ricorso contro l'audizione per rogatoria, fissata da tempo per il 7 maggio, con una memoria alla Corte federale di Brasilia. Spetterà però al giudice di S. Paolo che con-

urrà materialmente la rogatoria, giudicare sull'ammissibilità di questo ricorso. Se questo dovesse essere giudicato inammissibile, l'audizione verrebbe egualmente fissata. I due relatori del caso, il comunista Martorelli e il dc Vitalone, vorrebbero essere certi che l'interrogatorio possa effettivamente avvenire. Da ieri pomeriggio sono quindi iniziati contatti con la Farnesina: la risposta dovrebbe essere nota già oggi. E anche possibile, però, che l'audizione venga fissata e Ortolani, che nonostante alcune pendenze, in Brasile è libero cittadino, non intenda presentarsi. Il finanziere avrebbe motivato il suo ricorso affermando che l'Inquirente non avrebbe legittimità per l'interrogatorio e che, in ogni caso, lui è già stato sentito dalla stessa commissione più di due anni fa a Ginevra. Nel merito della vicenda Ortolani ha affermato, recentemente a un settimanale, di non avere nulla da aggiungere a quanto già messo a verbale a Ginevra. Come si ricorderà fu il senatore del Psi Formica a rivelare che Ortolani gli parlò dell'esistenza di una colossale operazione-

facendo. Oltre ai nomi dei titolari dei conti correnti su cui furono trasferiti i 17 milioni di dollari versati alla Sophila, la misteriosa società panamense di intermediazione nell'affare, l'Inquirente aveva chiesto alla Svizzera di accertare se tale somma è ancora nelle banche elvetiche e, eventualmente, come è stata utilizzata. Ma il «caso» Ortolani ha avuto, ieri, anche un ulteriore seguito. Infatti il Consiglio superiore della Magistratura è stato sollecitato ad interessarsi delle polemiche sorte dopo la contestatissima decisione del presidente del Tribunale di Varese Piero Dini di sequestrare, su richiesta dell'avvocato di Ortolani, quattro libri sulla P2. Uno degli autori dei libri, il comunista Giuseppe D'Alema, che ha firmato la «Resistibile ascesa della P2», ha presentato ieri, tramite il suo legale, l'avv. Fausto Tarstiano, un esposto contro il magistrato di Varese. Nel documento l'ex parlamentare comunista sollecita l'organo dei giudici a valutare se esistono le condizioni per l'adozione di provvedimenti di sua competenza.

Bruno Miserendino

ROMA — Il «made in Italy», gli aderenti, la droga, concorrenza industriale gente in ansia, con bisogni urgenti di informazioni: è un modo per far soldi, pardon, per fare un mestiere difficile e delicato, ma — riuscendo — ben retribuito, l'investimento privato protagonista dei nostri romanzi d'evasione. Ne hanno ben poco, tuttavia, i centomila detectives — sono tanti in Italia — dei più noti modelli letterari, gli «Hercules Poirot», dalle «cellule grigie» permanentemente in movimento, gli «Sherlock Holmes impigriti dalle brume londinesi», i «Mickey Shane» violenti ma leoni. Duecento di loro sono a congresso da ieri a Roma a Palazzo Valentini, chiamati dalla loro associazione professionale, la «Federpol», a discutere dell'argomento principe: l'istituzione di un «Albo professionale», che dia sicurezza e garanzia agli operatori ed agli utenti. Un professore di procedura penale, Piermaria Corso (Università di Parma) ha annunciato, ieri mattina, in apertura, che il Ministero di Grazia e Giustizia ha commissionato una ricerca sull'argomento, perché — nonostante le dimensioni del fenomeno — se ne sa poco o nulla, mentre, di legislazione in «legislatura», si susseguono proposte di legge un po' corporative, un po' repressive, alcune criticabili, altre meno, ma — dicono i detectives — tutte arienate. Chi sono? C'è pure una donna, viene da Sassari, ha 30 anni, è «figlia d'arte»: si chiama Maria Sacchetto e non somiglia

proprio all'anziana Miss Martelli: «Ora in Sardegna è tutto in crisi, anche a noi l'ANIC e la SIR procurano lavoro. Ci salviamo con le banche e le assicurazioni. Di che si occupano? Il segretario generale, Graziano Niccolai, doppio petto blu da funzionario di banca, fa una casistica: «Informazioni commerciali, difesa dalle contraffazioni dei marchi, investigazioni sulle tossicodipendenze, prevenzione dei sequestri». Cambiano, insomma, con il mondo in movimento, le «utenze» e i «bisogni», cui l'ha sancito la Corte Costituzionale nel '75 gli investigatori privati offrono un «servizio socialmente utile». Nicolai mi spiega che si è fatto persino un corso universitario a Madrid, un altro è in preparazione in Italia, a Padova. «Referenze bancarie, bollettini dei protesti: abbiamo i nostri archivi, alcuni già computerizzati. Giandomenico Anastasi (cravatta da manager, piglio accattivante) è specializzato in grossi colpi contro chi sta cercando di inquinare il grande boom degli stilisti italiani all'estero, attraverso la contraffazione dei marchi di fabbrica, i falsi Gucci, i falsi Armani i falsi Fendi, son passati sotto il suo sveglio sguardo. L'occhio privato, al servizio delle grandi ditte gira per l'Italia, indaga. Ci presentiamo solitamente preceduti da referenze e telefonate, come grossi esportatori per il Medio Oriente, compriamo i camionieri. L'ultimo che abbiamo pescato con le mani

MILANO — Donne, perché vi comprate tante paia di scarpe e di solito non avete neanche un paio di occhiali di ricambio? Lo chiedono con una premura ovviamente infondata, ai produttori di lenti e montature, i quali si preparano con il MIDO (Mostra Internazionale di ottica e oftalmologia) che si è aperta ieri alla Fiera di Milano e chiuderà il 7 maggio) a valorizzare ancor più le conquiste della moda italiana. E infatti nel campo delle montature e degli occhiali da sole che il prodotto nazionale si è ben piazzato nell'83 sul mercato mondiale. Basti dire che su un fatturato di 208 miliardi hanno passato i confini

della patria occhiali per ben 175 miliardi (verso gli USA, la Francia e la Germania). Le esportazioni sono aumentate del 32,9%. Gli occhiali che battono bandiera italiana, perciò, si caratterizzano in particolare per la loro «vetterità», un vizio che si segnala sempre più come una grande virtù nazionale. Il settore delle lenti però resta stagnante. La produzione italiana di lenti, si basa sul vetro importato, in una quantità che si aggira intorno ai 12 milioni di pezzi (cioè di «bozzoi» di forma rotonda). Come facciamo in altri campi, importiamo la materia prima, la lavoriamo e la restituiamo sul mercato mondiale con forme e colori che ne fanno un «tipico prodotto italiano». Per quel che riguarda le lenti a contatto, il mercato interno è fermo: il pubblico sembra confuso dalla veloce proposta di materiali e tipi diversi, mentre persiste una diffidenza che certe campagne di stampa hanno accresciuto, anche se seguite da complete smentite. E mentre si cercano materiali «biocompatibili» e «gas-permeabili», gli occhiali rimangono anche per i portatori di lenti corneali un sussidio indispensabile. Ma cosa sono gli occhiali? Una protesi o una maschera, una indispensabile tortura o

un vezzo? Gli occhiali sono un po' tutto questo e anche qualcosa di più. Lo sapevate, per esempio, che le donne comprano il 60% degli occhiali e gli uomini solo il 40%? Questo può voler dire che, se molte donne rifiutano le lenti o cercano di portarle il meno possibile, molte altre invece ne possiedono più paia e le considerano parte variabile del loro «look». Queste signore, molto simpatiche ovviamente ai produttori di occhiali, e benemerite dell'industria nazionale, vanno veramente controcorrente. Risulterebbero infatti, da indagini promosse dal Comitato difesa

m. n. o.

LA SITUAZIONE — La perturbazione che interessa la nostra penisola rallenta il suo movimento verso levante in quanto ostacolata dalla presenza di un'area alta pressoria che si estende dalle Alpi alle coste tirreniche fino ai Balcani. Di conseguenza le condizioni del tempo su tutte le regioni italiane sarà per il più stazionaria.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto turbato o coperto con pioggia sparsa e con formazioni di nebbia in pianura. Sulle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione e brezze di nebbia sulla vallata appenninica. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile alternata a limitate zone di sereno. Durante il pomeriggio o in serata probabile tendenza a parziale miglioramento a partire dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica. Le temperature si mantengono decisamente inferiori ai valori stagionali specie sulle regioni settentrionali.

### Il ministro blocca le scuole sperimentali

ROMA — Il ministro Falucci ha scelto di tagliare le gambe alle scuole sperimentali. Con un'ordinanza ha infatti imposto il blocco delle classi sperimentali della secondaria superiore. In questo modo, le 256 scuole scelte superiori che avevano presentato per l'anno scolastico '84-'85 progetti di sperimentazione, rischiano di vedersi rispondere un secco no. Il blocco però non vale per tutti. Gli istituti privati potranno infatti ampliare i loro progetti di sperimentazione e realizzare quindi corsi di studio più moderni e concorrenziali con quelli della scuola pubblica. Una protesta è venuta dalla sezione scuola del Pci. «Rischiano di essere colpite dall'ordinanza», dice il Pci — anche centinaia di sperimentazioni in atto. Contro l'iniziativa ministeriale hanno preso posizione anche i sindacati confederali e il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti.

### Rivolta all'Asinara: condanne per 60 anni

SASSARI — I giudici della Corte d'Assise di Sassari hanno condannato a cinque anni di reclusione per la rivolta nel carcere dell'Asinara avvenuta il 2 ottobre del 1979, Renato Curcio, Alberto Franceschini, Paolo Maurizio Ferrari, Arnaldo Lintarini, Angelo Busone, Giuliano Isa, Giorgio Ferraro, Tonino Faroli e Giuseppe Semeria. A cinque anni e quattro mesi di reclusione sono stati condannati, invece, Roberto Ognibene, Lauro Azzolini e Pasquale Abatangelo, riconosciuti responsabili anche di tentativo di sequestro nei confronti di un agente di custodia. Sono stati assolti per insufficienza di prove da tutte le imputazioni (tentativo di omicidio, tentativo di sequestro di persona, lesioni a un agente di custodia, detenzione e porto di esplosivi, danneggiamento aggravato ai danni dello Stato) Guido Cuccolo e Emanuele Attimone. Tutti gli imputati condannati dovranno risarcire i danni allo Stato. I giudici della Corte d'Assise di Sassari, i quali sono rimasti tre ore e mezzo in camera di consiglio, dove si erano ritirati dopo quattro udienze, hanno assolto tutti gli imputati dell'accusa di tentativo di omicidio.

### Il ministro blocca le scuole sperimentali

ROMA — Il ministro Falucci ha scelto di tagliare le gambe alle scuole sperimentali. Con un'ordinanza ha infatti imposto il blocco delle classi sperimentali della secondaria superiore. In questo modo, le 256 scuole scelte superiori che avevano presentato per l'anno scolastico '84-'85 progetti di sperimentazione, rischiano di vedersi rispondere un secco no. Il blocco però non vale per tutti. Gli istituti privati potranno infatti ampliare i loro progetti di sperimentazione e realizzare quindi corsi di studio più moderni e concorrenziali con quelli della scuola pubblica. Una protesta è venuta dalla sezione scuola del Pci. «Rischiano di essere colpite dall'ordinanza», dice il Pci — anche centinaia di sperimentazioni in atto. Contro l'iniziativa ministeriale hanno preso posizione anche i sindacati confederali e il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti.

### Rivolta all'Asinara: condanne per 60 anni

SASSARI — I giudici della Corte d'Assise di Sassari hanno condannato a cinque anni di reclusione per la rivolta nel carcere dell'Asinara avvenuta il 2 ottobre del 1979, Renato Curcio, Alberto Franceschini, Paolo Maurizio Ferrari, Arnaldo Lintarini, Angelo Busone, Giuliano Isa, Giorgio Ferraro, Tonino Faroli e Giuseppe Semeria. A cinque anni e quattro mesi di reclusione sono stati condannati, invece, Roberto Ognibene, Lauro Azzolini e Pasquale Abatangelo, riconosciuti responsabili anche di tentativo di sequestro nei confronti di un agente di custodia. Sono stati assolti per insufficienza di prove da tutte le imputazioni (tentativo di omicidio, tentativo di sequestro di persona, lesioni a un agente di custodia, detenzione e porto di esplosivi, danneggiamento aggravato ai danni dello Stato) Guido Cuccolo e Emanuele Attimone. Tutti gli imputati condannati dovranno risarcire i danni allo Stato. I giudici della Corte d'Assise di Sassari, i quali sono rimasti tre ore e mezzo in camera di consiglio, dove si erano ritirati dopo quattro udienze, hanno assolto tutti gli imputati dell'accusa di tentativo di omicidio.

LE TEMPERATURE

Bolzano	11 16
Verona	12 18
Trieste	13 22
Venezia	11 19
Milano	11 13
Torino	9 12
Cuneo	7 9
Genova	12 13
Bologna	13 15
Firenze	12 22
Fisa	12 19
Ancona	11 19
Perugia	14 24
Pescara	11 17
L'Aquila	6 23
Roma	11 24
Roma F.	14 24
Campob.	15 22
Bari	15 23
Napoli	12 24
Potenza	11 23
S. Maria	15 23
Reggio C.	15 28
Messina	15 21
Palermo	18 28
Catania	15 20
Alghero	13 17
Cagliari	16 20

LA SITUAZIONE — La perturbazione che interessa la nostra penisola rallenta il suo movimento verso levante in quanto ostacolata dalla presenza di un'area alta pressoria che si estende dalle Alpi alle coste tirreniche fino ai Balcani. Di conseguenza le condizioni del tempo su tutte le regioni italiane sarà per il più stazionaria.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto turbato o coperto con pioggia sparsa e con formazioni di nebbia in pianura. Sulle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione e brezze di nebbia sulla vallata appenninica. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile alternata a limitate zone di sereno. Durante il pomeriggio o in serata probabile tendenza a parziale miglioramento a partire dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica. Le temperature si mantengono decisamente inferiori ai valori stagionali specie sulle regioni settentrionali.